

N° 35 — 7° ANNO

SPECIALE CONFERENZA

50 CENT.

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

CGT

**“I LAVORATORI CHE
ABBANDONANO LA LORO TERRA
PER MOTIVI ECONOMICI,
SOCIALI O POLITICI,
NON SARANNO MAI
CONSIDERATI STRANIERI
NELLE NOSTRE ORGANIZZAZIONI”**

**BENOIT FRACHON
PRESIDENTE DELLA CGT**

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

BRUXELLES...

...ROMA...

...PARIGI...

...LUSSEMBURGO

Questo numero di « LAVORO » è essenzialmente consacrato a un importante avvenimento di queste ultime settimane : « La Conferenza Nazionale per la difesa e l'organizzazione dei lavoratori immigrati in Francia » organizzata dalla C.G.T. i 15 e 16 marzo scorso.

Altri avvenimenti, sui quali ritorneremo, hanno attirato la nostra attenzione...

A BRUXELLES per la prima volta da quando il Mercato Comune è stato creato, una delegazione della C.G.T. e della C.G.I.L., diretta da Henri Krasucki e da Luciano Lama, è stata ricevuta ufficialmente dall'On. Jean Rey, Presidente della Comunità Economica Europea (C.E.E.) e dall'On. Livi Sandri, Vice-Presidente.

Il problema all'ordine del giorno è importante ; si tratta, dopo anni ed anni di ingiustificabile discriminazione, dell'ammissione delle due più importanti centrali sindacali d'Italia e di Francia negli organismi della C.E.E.

In Francia, dopo i fatti di Maggio-Giugno, già il governo era stato costretto a modificare le sue posizioni discriminatorie ammettendo la rappresentazione della C.G.T. in seno ai Comitati Consultivi per la libera circolazione dei lavoratori e per l'istruzione professionale.

Altri provvedimenti devono far seguito per assicurare la piena e completa rappresentazione della C.G.I.L. e della C.G.T. in seno alla C.E.E.

Il dibattito ha portato ugualmente sulla libera circolazione,

l'occupazione, la previdenza sociale, la riforma del fondo sociale europeo.

—o—

NELLO Stesso periodo, a ROMA, le tre centrali sindacali (C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.) hanno affermato, in modo unitario, alle autorità italiane le loro posizioni su ciò che dovrebbe essere la politica d'emigrazione.

Insistono anzitutto sulla necessità per l'Italia di praticare una politica di piena occupazione.

Chiedono d'altronde al governo italiano la consultazione permanente dei sindacati in tema d'emigrazione. Esigono la presenza dei sindacati a tutti i negoziati tra gli stati, sulla mano d'opera emigrata e la loro rappresentazione in tutti gli organismi che si occupano dell'immigrazione a differenti stadi.

Auspicano la collaborazione tra le centrali sindacali italiane e quelle dei paesi d'immigrazione sull'importante problema del trasferimento della mano d'opera.

Infine sottolineano la necessità per i lavoratori italiani di partecipare sempre più attivamente alla vita dei sindacati dei paesi che li ricevono.

—o—

A PARIGI, l'Assemblea plenaria del Consiglio Economico e Sociale ha adottato un rapporto « sui problemi dei lavoratori immigrati in Francia » con 129 voti e 25 astensioni (padronato e personalità).

Le tre centrali sindacali francesi (C.G.T. - C.F.D.T. - F.O.) hanno dato voto favorevole ad un testo che determina in linea di massima ciò che deve essere la politica d'immigrazione in Francia.

Durante i dibattiti il portavo-

ce del gruppo C.G.T., pur esprimendo delle riserve su alcuni apprezzamenti contenuti nel testo, ha riaffermato che la politica d'immigrazione deve rispondere agli interessi dei lavoratori francesi ed immigrati ed alle necessità nazionali.

Il testo adottato contiene un insieme di idee che vanno nella seguente direzione : parità dei diritti sindacali, sviluppo della preparazione e dell'istruzione professionale, lo sviluppo dello insegnamento del francese nei luoghi d'abitazione o di lavoro, la necessità di evitare la segregazione negli alloggi per immigrati, ecc...

D'altronde le tre centrali sindacali hanno espresso l'esigenza di esser presenti nell'insieme degli organismi incaricati dei problemi dell'immigrazione ; idee contenute nel rapporto.

—o—

NEL LUSSEMBURGO è stata una intesa tra lo L.A.V (sindacato del Lussemburgo) e la C.G.I.L. per una miglior difesa dei lavoratori italiani nel Gran Ducato.

E' questo un nuovo esempio dei progressi realizzati per la difesa dei lavoratori immigrati all'interno della C.E.E.

Beninteso non vogliamo nasconderci le divergenze ancora esistenti tra i sindacati dei Sei paesi della C.E.E. ma possiamo sin d'ora sottolineare l'apprezzabile numero di punti comuni esistenti tra le principali centrali sindacali sui problemi della mano d'opera immigrata.

L'azione comune a livello della C.E.E. deve essere una fase nuova e decisiva alla quale la C.G.T. contribuirà con tutte le sue forze.

La delegazione era composta di : C.G.T. : Henri Krasucki - André Berteloot - Livio Mascarello - Robert Hernio - Marius Apostolo.

C.G.I.L. : Luciano Lama - Mario Dido - Umberto Scalia - Mario Lispi - Andrea Gianfagna.

II° CONFERENZA NAZIONALE

Brani del rapporto di Marius Apostolo membro della commissione amministrativa della C.G.T.



Il tema che domina la tribuna: « Parità dei diritti - Solidarietà di lotta tra lavoratori francesi ed immigrati », non è fortuito.

Infatti 4 giorni orsono milioni di lavoratori uniti esprimevano, per mezzo di una rapida risposta, il profondo malcontento di fronte all'insuccesso delle discussioni di Tilsitt di cui padronato e governo sono unici responsabili.

Come durante lo sciopero di maggio-giugno, centinaia di migliaia di lavoratori immigrati hanno cessato il lavoro e manifestato con i loro fratelli di classe francesi, rifiutando come questi di vedersi privare progressivamente dei vantaggi acquisiti con aspra lotta.

Tutti uniti sono ben decisi a continuare l'azione sotto la responsabilità delle organizzazioni sindacali, nel modo appropriato, da essi democraticamente deciso, se padronato e governo persistono nel rifiutare i negoziati.

Attraverso il paese ci si agita molto sul problema dell'immigrazione.

Le campagne della stampa, più o meno male intenzionate, si sono moltiplicate, facendo eco ai gruppi nazionalistici delle C.D.R. che sfilavano sui « Champs-Élysées » nel giugno scorso al grido: « La Francia ai francesi ».

Gli uni e gli altri alimentano il razzismo e la xenofobia.

Il numero delle associazioni dette « apolitiche » per venire in « aiuto » agli immigrati non son mai state così numerose.

Gollisti, missioni religiose, consolati, polizia politica estera raddoppiano l'attività. Il Ministro Francese dell'Interno minaccia di espulsione gli stranieri che non rispetteranno la « neutralità politica » e, per dare l'esempio, colpisce alcuni cosiddetti « cospiratori » che hanno avuto l'audacia di pretendere vivere più dignitosamente.

CHI È RESPONSABILE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE CONDIZIONI IN CUI SI EFFETTUA ?

Dopo aver dichiarato: « Noi non contesteremo di certo l'importante ruolo dell'immigrazione in Francia », Marius Apostolo analizza le statistiche riguardanti l'immigrazione e continua:

...Essenzialmente gli immigrati provengono dai paesi capitalistici europei, dai paesi in via di sviluppo, ex-colonizzati, ed anche dai dipartimenti e territori d'Oltremare.

Alcuni sfuggono le dittature fasciste che regnano in Spagna, Portogallo e Grecia.

Ma la grande maggioranza si espatria per motivi economici. I governi dei grandi proprietari fondiari, dei feudali e dei banchieri dei paesi dell'Europa Occidentale sono incapaci di garantire lavoro e pane alle masse laboriose, incapaci di sviluppare le ricchezze naturali a profitto del popolo.

Questi regimi di sfruttamento e d'oppressione costringono la parte più giovane e dinamica della popolazione ad espatriarsi in qualsiasi condizione. Così facendo pensano di decongestionare il loro mercato del lavoro troppo saturato ed allo stesso tempo di far fronte all'agitazione sociale che potrebbe sorgere dal crescente aumento del malcontento dei lavoratori disoccupati. Cosa che non si dimostra vera in Italia, né in Spagna e nel Portogallo.

Responsabili dell'emigrazione sono anche i regimi colonialisti che durante dei decenni hanno predate i paesi che governavano, lasciando in particolare la triste eredità di un'economia arretrata, centinaia di migliaia di disoccupati, in maggioranza analfabeti e senza qualifica professionale.

Gli accordi sulla mano d'opera firmati dalla Francia con le ex-colonie non puzzano forse di petrolio, di gas, di minerale di cromo, d'uranio o di ferro ?

I movimenti migratori non sono, come molti pretendono, « un fenomeno internazionale ineluttabile, una necessità dei tempi moderni ».

Non è per caso che l'attuale composizione

della mano d'opera immigrata è differente da quella dell'ante-guerra.

Allora c'erano 500.000 Polacchi circa, decine di migliaia di Cecoslovacchi, Ungheresi, Bulgari, Rumeni...

Oggi quest'immigrazione è praticamente inesistente perché i regimi socialisti, abolendo la proprietà privata dei mezzi di produzione, han soppresso la possibilità, per la minoranza privilegiata d'un tempo, di sfruttare tutto un popolo, e particolarmente ha messo fine alla disoccupazione, piaga del regime capitalista.

Spiegare le realtà tanto ai lavoratori francesi quanto agli immigrati significa dimostrare spirito di classe e di solidarietà operaia internazionale.

LA POLITICA D'IMMIGRAZIONE DEL POTERE E DEL PADRONATO

Dopo aver esaminato le mete ricercate ed i motivi che spingono il potere ed il padronato francesi a ricercare la mano d'opera immigrata, Marius Apostolo dimostra che: «...Il potere gollista non considera il problema della mano d'opera immigrata come fenomeno temporaneo e secondario, ma come elemento basilare della sua politica economica e sociale.

Tutti i mezzi sono buoni per opporre gli uni agli altri per aggravare le condizioni di vita e di lavoro di tutti: aizzare i francesi contro gli immigrati, gli immigrati contro i francesi, gli immigrati tra di loro, ed anche i giovani contro i vecchi, gli uomini contro le donne, gli operai contro gli impiegati, i disoccupati contro coloro che hanno un posto.

Sappiamo che la disoccupazione è una piaga del regime capitalista. Ed è anche una necessità per i monopoli i quali, quando considerano che l'esercito industriale di riserva è insufficiente, lo sviluppano artificialmente per potere, come dicono, distendere il mercato del lavoro, far pressione sull'insieme della classe operaia e frenare le lotte rivendicative.

(Continua pagina 5)



Gli aspetti della conferenza

LA RAPPRESENTANZA

- 326 delegati: 188 militanti francesi e 138 militanti immigrati.
- Fra i militanti immigrati: 48 Spagnoli, 37 Algerini, 25 Italiani, 15 Portoghesi, 4 Maliani, 2 Tunisini, 2 Senegalesi, 1 Camerone, 1 Belga, 1 Apatride.

Due immigrati avevano 18 anni, un metallurgico spagnolo ed un metallurgico portoghese, dodici avevano meno di 25 anni e trentacinque meno di 30 anni.

Erano rappresentati:

- **La Giunta Confederale**, tramite Benoît Frachon, Presidente della C.G.T., Germaine Guille, Marcel Caille, Livio Mascarello, Léon Mauvais, Jean-Louis Moynet, Jean Schaefer, Segretari della C.G.T.

- 14 membri della Commissione Amministrativa della C.G.T.

● 20 Federazioni d'industria:

Agricoltura, Alimentari, Edilizia, Legno, Ceramica, Cuoi e Pelli, Abbigliamento, Industrie Chimiche, Metalli, Cartieri, Servizi Pubblici e di Sanità, Tessili, Minatori, Trasporti, Sindacati Marittimi, Impiegati, Ferrovieri, Poste, Edizione, Spettacolo.

La Federazione dei Metalli era rappresentata da 69 delegati francesi e 47 delegati immigrati, la Federazione dell'Edilizia da 53 Francesi e 39 immigrati, la Federazione dell'Agricoltura da 8 Francesi e 4 immigrati, la Federazione dei Minatori da 7 Francesi e 4 immigrati, la Federazione delle Industrie Chimiche da 3 Francesi ed 11 immigrati...

● 56 Unioni Dipartimentali:

Ain, Allier, Basses-Alpes, Hautes-Alpes, Alpes-Maritimes, Ardèche, Ardennes, Aube, Aude, Bouches-du-Rhône, Charente, Cher,

Côte-d'Or, Dordogne, Drôme, Finistère, Gard, Haute-Garonne, Gironde, Hérault, Isère, Landes, Loir-et-Cher, Loire, Loiret, Haute-Marne, Meurthe-et-Moselle, Morbihan, Moselle, Oise, Nord, Pas-de-Calais, Puy-de-Dôme, Basses-Pyrénées, Hautes-Pyrénées, Pyrénées-Orientales, Bas-Rhin, Haut-Rhin, Rhône, Saône-et-Loire, Sarthe, Savoie, Haute-Savoie, Seine-Maritime, Seine-et-Marne, Tarn, Var, Vaucluse, Haute-Vienne, Paris, Hauts-de-Seine, Seine-Saint-Denis, Val-de-Marne, Essonne, Yvelines, Val-d'Oise.

- Molte Federazioni e Unioni dipartimentali erano rappresentate da Segretari.
- Numerosi sindacati, Unioni locali, Unioni sindacali dei Lavoratori della Metallurgia, Unioni Sindacali dell'Edilizia.
- I membri della Commissione Confederale della mano d'opera immigrata e dei gruppi di lingua confederali, Africani, Algerini, Spagnoli, Italiani e Portoghesi.
- Invitati, particolarmente:
 - Enrico Vercellino, rappresentante della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.).
 - Antonio Motta, rappresentante dell'I.N.C.A. C.G.I.L.
 - Maurice Gastaud, rappresentante della Federazione Sindacale Mondiale presso l'UNESCO.
 - Mr. Fernand Benahiem, avvocato.

Documenti adottati alla fine dei lavori:

- Appello ai lavoratori francesi ed immigrati.
- Risoluzione
- Carta rivendicativa.
- Tre mozioni riguardanti la situazione in Spagna, Portogallo e Grecia.

II° CONFERENZA NAZIONALE

(SEGUITO DELLA PAGINA 3)

La situazione attuale — ha dichiarato — ci ordina di spiegare più completamente ai lavoratori i motivi di questa situazione, di combattere con maggior vigore e perseveranza le campagne che vogliono attribuire agli immigrati la responsabilità delle difficoltà, di prendere concreti provvedimenti per garantire la difesa dei lavoratori immigrati e per realizzare la vasta riunione di tutti i salariati di qualsiasi nazionalità e qualunque sia il colore della pelle...

L'oratore analizza i recenti provvedimenti governativi « provvedimenti che creano alcune restrizioni nella procedura di regolarizzazione » e prosegue « le lotte operaie non sono estranee ai provvedimenti presi ».

I lavoratori immigrati hanno partecipato massicciamente a queste lotte e rinforzato la C.G.T. Potere e padronato sembrano aver capito la lezione.

Marius Apostolo, fa quindi il quadro delle innumerevoli discriminazioni che colpiscono ingiustamente i lavoratori immigrati, delle difficoltà incontrate nel campo dell'istruzione professionale, il riadattamento dei minorati fisici, la riconversione, la necessità dell'alfabetizzazione, e proseguendo sull'orientamento della C.G.T. dichiara:

— La Conferenza Nazionale rappresenterà una nuova ed importante tappa nell'attività della C.G.T. per la difesa e l'organizzazione dei lavoratori immigrati.

Questi compiti non riguardano solo i lavoratori immigrati, ma in primo luogo le direzioni delle organizzazioni confederate a qualsiasi livello nel nostro movimento sindacale.

Per andare risolutamente in avanti su questa strada è importante rispondere a tono e con vigore alle idee nefaste per i lavoratori francesi ed immigrati comuni tra la classe operaia.

È vero che la classe operaia francese ha una lunga tradizione d'internazionalismo, ma pensate che tutti i lavoratori francesi ed immigrati possiedono spontaneamente idee chiare sui moventi dei monopoli e sulla comunanza d'interessi che esiste tra tutti salariati?

Tanto più che da un po' di tempo si sviluppa una campagna, particolarmente tra i lavoratori algerini, per tentare di far credere che la solidarietà della classe operaia è un mito, che non esistono interessi comuni tra i lavoratori francesi ed immigrati, che « il miglioramento della condizione dell'immigrato può farsi a livello governativo ».

I sinistrarsi, da canto loro, seguono la stessa strada e tentano di isolare gli immigrati dalla classe operaia francese per separarli dalla C.G.T.

La comunanza d'interessi che unisce lavoratori francese ed immigrati è apparsa ancor più chiaramente durante gli scioperi di maggio-giugno, lottando insieme hanno strappato importanti successi benefici agli uni ed agli altri.

Dopo aver fatto numerosi esempi di lotte comuni dei lavoratori francesi ed immigrati, Marius Apostolo dichiarava:

La parità di diritti in tutti i campi è non soltanto una questione di umanità e di giustizia, ma è anche il mezzo di lotta contro la concorrenza tra i lavoratori voluta dal potere e dal padronato e contro il razzismo e la xenofobia.

Bisogna por fine alla tratta degli uomini, alle discriminazioni di ogni tipo, moderne forme della schiavitù, onta del regime.

Tutto il nostro movimento sindacale deve impegnarsi per esigere dal governo l'elaborazione d'una politica d'immigrazione coerente che sia conforme agli interessi dei lavoratori immigrati e francesi, e che riconosca come diritto la parità tra tutti i salariati di qualsiasi nazionalità.

Dopo aver insistito sui principali punti della Carta rivendicativa Marius Apostolo continua:

...È nelle aziende e sui cantieri che le rivendicazioni essenziali contenute nella Carta rivendicativa dovranno essere propolarizzate, completate, ed è partendo dalle aziende e dai cantieri che dovrà continuare l'azione, francesi ed immigrati uniti.

Poi esaminando i compiti delle organizzazioni della C.G.T. dichiara:

...Dobbiamo far prendere coscienza a tutto il movimento sindacale dell'importanza dell'immigrazione; far penetrare l'orientamento della C.G.T. presso i lavoratori francesi ed immigrati, far capire la psicologia



specifica dei lavoratori immigrati che non s'integrano immediatamente nell'attività della lotta della classe operaia francese.

Ma bisogna anche dimostrare ai lavoratori immigrati che anch'essi devono assumere il posto che spetta loro nella lotta della classe operaia francese; che devono combattere, con l'aiuto della nostra organizzazione, le pressioni, le manovre d'ogni sorta tendenti ad isolarli, a separarli dai lavoratori francesi...

Prima di concludere, Marius Apostolo insiste, sulla promozione dei quadri sindacali e sulla loro formazione; le permanenze sindacali per assistere i lavoratori. L'I.N.C.A., con l'aiuto dei nostri compagni della C.G.I.L., ci offre grandi possibilità per la difesa dei lavoratori italiani anche per permettere a questi di partecipare alla lotta comune.

Riguardo all'alfabetizzazione funzionale ha dichiarato:

...Certamente la C.G.T. non pretende liquidare l'analfabetismo in Francia con i suoi soli mezzi. La soluzione di questo problema incombe in primo luogo al potere ed al padronato che devono mettere in opera i mezzi corrispondenti alla vastità ed alla gravità del problema.

Ma la C.G.T. intende sviluppare le sue attività specifiche ed aiutare maggiormente le sue organizzazioni tramite l'organizzazione di « corsi tipo ».

Dopo aver parlato dell'importanza delle commissioni della mano d'opera immigrata, dei gruppi di lingua, Marius Apostolo conclude:

...La classe operaia francese possiede una lunga tradizione d'internazionalismo. Ha sempre accolto fraternamente gli immigrati ed appoggiato la loro lotta per i loro diritti ed i loro interessi, così come s'è manifestato un reciproco appoggio nelle lotte comuni.

Oggi essa afferma attivamente la sua solidarietà all'eroico popolo del Vietnam, ai popoli di Spagna, Portogallo, Grecia a tutti coloro che lottano contro il fascismo, per la libertà, l'indipendenza e la pace.

Fedele a questa gloriosa tradizione, la C.G.T. invita militanti ed aderenti, tutti i lavoratori francesi ed immigrati, a combattere tutte le forme di discriminazione, di razzismo e di xenofobia, a stringere i legami di fraternità per capire meglio gli obiettivi dei comuni sfruttatori, per la difesa degli interessi immediati e futuri di tutti i lavoratori.

Invita i lavoratori francesi ed immigrati ad aderire e rinforzare i sindacati e le sezioni sindacali C.G.T., per marciare verso nuovi ed importanti successi.

II^a CONFERENZA NAZIONALE



L'ALLOCUZIONE DI BENOIT FRACHON PRESIDENTE DELLA CGT

Compagni,

Data l'importanza della mano d'opera immigrata attualmente operante nel nostro paese, la C.G.T. deve considerare compito di primo piano l'organizzazione e la difesa di detta mano d'opera contro lo sfruttamento capitalista da essa subito.

Tuttavia, per noi, non si tratta solo di questo. I lavoratori che abbandonano la loro terra per motivi economici, sociali o politici non saranno mai considerati stranieri nelle nostre organizzazioni. Fan parte, della medesima classe che i proletari di casa nostra, e ciò è sufficiente per riceverli e trattarli da pari a pari.

Da molto tempo ormai sappiamo che cos'è l'immigrazione, abbiamo attraversato periodi di disoccupazione durante i quali i padroni e la reazione conducevano ignobili campagne per distogliere il malcontento e la collera dei lavoratori francesi verso i lavoratori immigrati che « toglievano loro il pane dalla bocca », come si sente dire.

Giammai, a nessun momento, alla C.G.T.U. prima, poi alla C.G.T. riunificata, abbiamo permesso lo svolgimento di campagne xenofobe senza denunciarle con vigore. Abbiamo difeso i lavoratori immigrati, disoccupati o no, nello stesso modo riservato agli altri, ed abbiamo contribuito a sviluppare il sentimento di fratellanza e di solidarietà proletaria internazionale.

Ora che la coscienza di classe è pene-

trata più profondamente nella classe operaia, ora che le organizzazioni sindacali hanno una parte preponderante nella lotta delle classi abbiamo i mezzi non solo per appoggiare, di aiutare i nostri fratelli immigrati, ma persino di condurli, loro stessi, a partecipare alla nostra lotta comune.

Molti di essi d'altronde vi partecipano già e questa collaborazione nelle lotte per le rivendicazioni e le libertà operaie contribuisce, e più che evidente, a rinforzare i risultati ottenuti.

In tal modo li abbiamo aiutati a sentirsi interamente proletari come si dice oggi, ed il loro orgoglio è aumentato di altrettanto.

Alcuni anni orsono, quando cominciava l'afflusso dei lavoratori portoghesi, un dirigente di quel paese, venuto a Parigi per organizzare l'inquadramento di questi operai da parte di missioni reazionarie, aveva, nel suo rapporto, notato che la C.G.T. stava facendo di questi operai dei rivoluzionari, dei comunisti.

Mai, più di quel giorno avevo sentito un così bell'omaggio in onore della C.G.T. e del buon senso dei lavoratori del Portogallo.

Certo, questi lavoratori incontrano difficoltà particolari a militare con noi. I capitalisti di casa nostra non li hanno mica assunti per farne dei militanti operai.

Anzi, le restrizioni che i padroni vogliono impor loro son destinate non soltanto a sfruttarli, ma anche a creare condizioni più favorevoli per metter-

li in concorrenza con i lavoratori francesi, per i salari, le condizioni di lavoro, le libertà politiche e sindacali.

Ecco perchè dobbiamo assumere la loro difesa e combattere questa disparità.

Ma è impossibile farlo con tutto il vigore necessario se ci limitassimo a semplici sentimenti di solidarietà. Sarebbe come far loro la carità e ciò sarebbe umiliante.

Certo dobbiamo farlo e talvolta prendere iniziative che non sempre possono prendere da soli, ma considerandoli come alleati e come uomini, proletari capuaci d'agire e di contribuire a farsi rispettare.

E soltanto pensando così che gli immigrati si troveranno liberi e « di casa » nelle nostre organizzazioni sindacali, che avranno voglia di militare come noi.

Nei documenti proposti alla Conferenza sono riunite suggestioni e proposte che mi sembrano corrispondere alla necessità di rispondere e di battere efficacemente tutte le manovre praticate dallo Stato e dal padronato per utilizzare la mano d'opera immigrata nei loro propri interessi.

Credo che la discussione che si svilupperà qui determinerà i metodi pratici per permettere l'applicazione delle decisioni che saranno prese, e che il nostro lavoro con i lavoratori immigrati, per ottener loro gli stessi diritti dei lavoratori francesi, compirà la sua strada in avanti, per nuovi progressi sul cammino dell'internazionalismo proletario.

GLI INTERVENTI

Sono intervenuti alla tribuna 75 delegati francesi et immigrati.

Militanti Africani, Algerini, Spagnoli, Francesi, Italiani, Portoghesi hanno parlato delle condizioni difficili e talvolta inumane in cui lavorano e vivono gli immigrati di qualsiasi nazionalità.

Alla *Teinturerie de Champagne* (tintoria) a Troyes, spiega il rappresentante dell'Unione Dipartimentale dell'Aude, *degli Algerini stanno con i piedi nell'acqua durante 10 a 12 ore per un salario che non supera i 3 F 20 orari.*

Numerosi interventi ponevano l'accento sulle misure d'igiene e di sicurezza riguardanti gli immigrati e sulla necessità di adottare misure rispondenti alla loro presenza, misure preventive come pure di rieducazione dopo gli infortuni sul lavoro: un portoghese, delegato d'una azienda edile, dichiara: « *se andate sul cantiere dell'aeroporto di Roissy-en-France, vedrete ovunque dei cartelli in francese CASCO OBBLIGATORIO, allorché la media é di 80/90 % d'immigrati.* »

Ultimamente un lavoratore é caduto da un castello e s'é schiacciato al suolo... Possiamo ancora citare il caso d'un lavoratore NordAfricano licenziato perché amputato di quattro dita dopo un infortunio sul lavoro», dichiara il rappresentante dell'Unione Dipartimentale delle Yvelines.

Un compagno dell'Unione Locale di Aubervilliers dà un esempio sul tema « *come vivono* »: *16 in una camera di 10 m2 con letti a castello pagano 100 F a testa mensili.* Numerosi delegati parlano dei « *mercanti di sonno, di polenta* », delle bidonville, dei baraccamenti; un compagno dell'Unione Dipartimentale del Nord aggiunge: « *Le condizioni di alloggio, di lavoro provocano, oltre ai problemi morali, ripercussioni nefaste sulla salute. Su 17 minatori in sanatorio nel settore di Douai, 15 sono Marocchini* ».

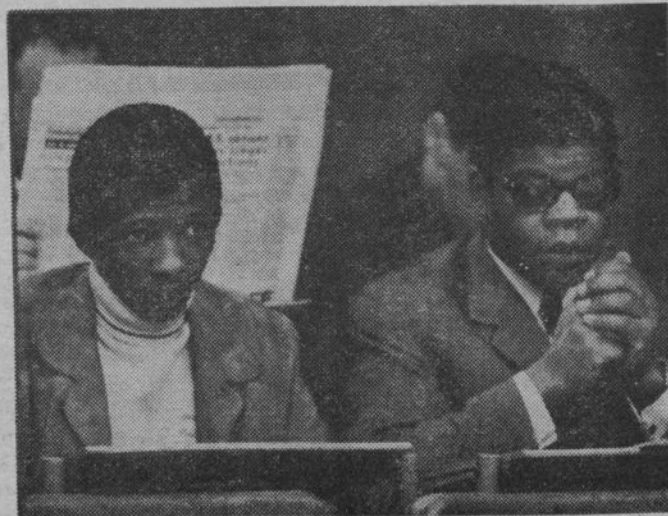
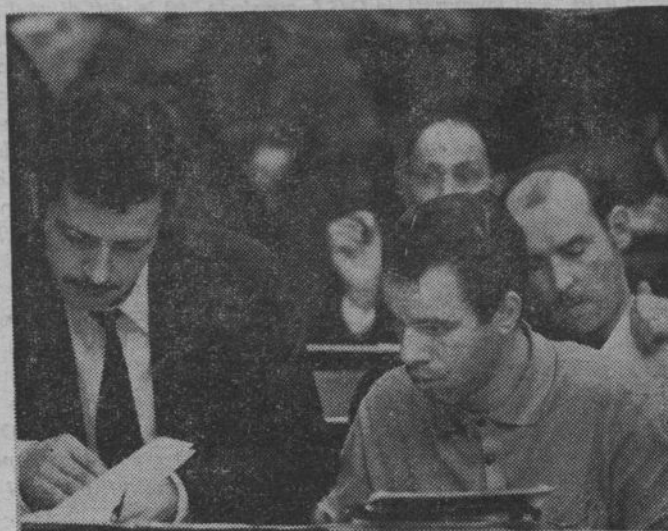
Gli oratori hanno insistito sulle discriminazioni che ingiustamente colpiscono i lavoratori immigrati; previdenza sociale, allocazioni familiari, diritti sindacali, i figli...

Immigrati più o meno giovani hanno spiegato in quali condizioni erano venuti in Francia, le loro illusioni e le loro rivolte. Spesso spiegano in che modo i padroni tentano di dividerli, di metterli in concorrenza tra di loro e tra i compagni Francesi: « *la concorrenza, spiega un algerino dell'azienda alimentare VIBIQ della regione parigina, comincia quando il padrone assume gli Spagnoli a 4 F orari, allorché gli Algerini sul posto da 3 o 4 anni hanno 3 F 08 orari per lo stesso lavoro. Eppure 4 F orari non sono granché* ». Il rappresentante dell'Unione Dipartimentale della Haute Garonne ha dichiarato « *un'azienda elettrica di Tolosa assumeva i Portoghesi ad un salario orario inferiore di 0 F 50 rispetto agli altri lavoratori dell'azienda. L'intervento dei delegati C.G.T. ha posto un termine a questo modo di fare* ». Un giovane Portoghese dell'Unione Locale di Gonesse e Luzarches nel Val d'Oise aggiungeva: « *i lavoratori Francesi ed immigrati non han colpe nella disoccupazione - la S.N.C.F. é sul punto di sopprimere chilometri di binari e migliaia di posti* ».

Ognuno spiega i molteplici « *furti* » di cui son vittime gli immigrati come quello Spagnolo del Tarn che dice « *le somme dovute all'Ente Nazionale per l'immigrazione dai datori di lavoro sono spesso pagate dagli immigrati* ». Il rappresentante dell'Unione Dipartimentale della Sarthe dimostra che « *quando la C.G.T. se ne occupa e denuncia lo scandaloso modo di fare i datori di lavoro pagano effettivamente di tasca loro* ».

Soprattutto gli oratori hanno parlato delle recenti lotte ed han voluto spiegare come si iscrivono i lavoratori immigrati, come lottano con i lavoratori Francesi per il soddisfacimento delle rivendicazioni comuni a tutti i lavoratori e per la parità dei diritti.

Un delegato Italiano dello stabilimento metallurgico di Pompey ha dichiarato « *Vi porto i fraterni saluti dei miei compagni dell'Unione Locale di Pompey-Frouard-Liverdun-Custines... Vi chiedo di scusare i nostri compagni che non han potuto partecipare alla Conferenza a causa delle azioni rivendicative che si sviluppano attualmente. I lavoratori Francesi ed immigrati rispondono ai licenziamenti, alle sanzioni ingiustificate.* Un dirigente dell'Unione Sindacale dell'edilizia della Seine-Saint-Denis spiega: « *i lavoratori immigrati vogliono lottare e lo dimostrano. Nelle nostre profession più del 75 % degli iscritti sono immigrati* ». Un delegato dello Stabilimento Citroen di Nanterre (Hauts-de-Seine) dichiara: « *Dopo maggio-giugno il 62 % degli iscritti erano d'origine immigrata* ». Un compagno del Nord aggiunge: « *A Dunkerque, nell'azienda edile Herlicq, su 300 salariati, di cui 100 immigrati Spagnoli ed Italiani, abbiamo 225 iscritti. Grazie all'azione i nostri compagni hanno ottenuto un aumento del 6 %; il premio di bosa é stato portato a 6 F (da 4 F 74) — ed aggiunge — in questa azienda su 5 delegati titolari, abbiamo un delegato Spagnolo ed un Italiano* ».



(SEGUITO DELLA PAGINA 7)

« Alla fabbrica di birra di Arcueil — dice un delegato immigrato Nordafricano — da quando è stato creato il sindacato C.G.T. le cose son cambiate. Il 95 % del personale ha votato C.G.T.; su 14 delegati ci sono 8 Algerini ed 1 Africano. La direzione organizzava l'albero di Natale per i suoi « prescelti », oggi l'albero di Natale è una festa per tutti i bambini senza discriminazioni di razza o di colore della pelle. Questo non era mai stato vero prima. Il sindacato C.G.T., vale la pena! »

« Alle cartiere di Nanterre, dopo gli scioperi di maggio, abbiamo ottenuto per i nostri compagni Algerini e Marocchini 4 settimane di ferie non-retribuite in più delle ferie pagate, con la garanzia dei vantaggi acquisiti al ritorno » — dichiara il rappresentante della Federazione Lavoratori della Carta.

Prima di maggio 1968 nell'azienda Allinquant a Levallois (Hauts-de-Seine) l'organizzazione sindacale era inesistente, oggi su 500 salariati, con il 70 % di immigrati, la C.G.T. possiede 300 iscritti di ogni nazionalità. I lavoratori Algerini, Marocchini, Maliani, Spagnoli, Jugoslavi, Italiani, Portoghesi, Francesi, hanno eletto i loro delegati del personale con 90 % dei voti ed il delegato dell'Unione Locale di Levallois aggiunge: « sono Algerini, Marocchini, Italiani e Francesi. Il 12 febbraio abbiamo fatto sciopero al 90 % ». « Abbiamo cominciato con la diffusione del giornale della C.G.T. in lingua madre. Abbiamo fatto decine e decine di adesioni — dichiara un immigrato Portoghese dell'Essonne ed un delegato Spagnolo delle Hautes-Pyrénées aggiunge: « nell'edilizia gli Spagnoli partecipano alle lotte, il 50 % degli iscritti sono Spagnoli ».

Il delegato della Federazione dei Servizi Pubblici e della Salute Pubblica « i lavoratori immigrati vengono e fan fiducia alla C.G.T. La loro partecipazione allo sciopero dell'11 marzo è stata massiccia e persino determinante nei servizi della nettezza urbana dove essi sono in maggioranza ». Il rappresentante del sindacato C.G.T. CITROEN insiste sui « risultati molto positivi ottenuti dopo 36 giorni di sciopero grazie alla partecipazione gomito a gomito dei lavoratori Francesi ed immigrati ».

Nell'agricoltura, ci ricorda il rappresentante della Federazione, i lavoratori immigrati hanno dato il loro contributo alla lotta, ed aggiunge per coloro che van dicendo che lo sciopero di maggio-giugno non è servito a niente, perché gli immigrati non hanno ottenuto niente: « i lavoratori francesi ed immigrati hanno strappato in una volta sola 56 % d'aumento, più un aumento annuo del 6 % ».

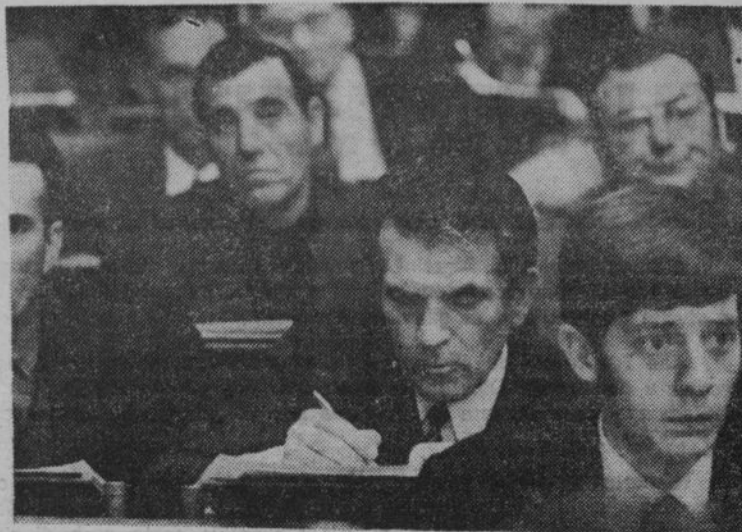
Immigrati e Francesi hanno ripetuto quali sono i doveri reciproci di tutti i lavoratori di fronte al comune sfruttatore, la comunanza d'interessi che li unisce di fronte alla politica anti-sociale del potere gollista e dei monopoli.

Numerosi oratori hanno dimostrato la nocività degli intrighi di coloro che, gollisti, missioni, associazioni che si pretendono « apolitiche » ed amicali di ogni sorta, sinistrorsi, tentano invano di scavare un fossato tra gli immigrati ed i francesi: « alle campagne razziste si uniscono le pressioni degli organismi ufficiali, che vogliono impedirci di organizzarci e di difenderci. Ma noi lavoratori Algerini, grazie alle esperienze acquisite a fianco dei nostri compagni Francesi, ci consideriamo parte integrante nella classe operaia ».

« Tutti i mezzi sono buoni per cercare di dividerci, per aizzare i lavoratori contro i lavoratori: un giornale della sera ha persino fatto correr la voce d'un atto di cannibalismo a Saint-Mandé, dove dei lavoratori Africani avrebbero mangiato un Portoghese! » — racconta un delegato africano d'una azienda di Montreuil nella Seine-Saint-Denis.

Un delegato Portoghese di Lione ricorda: « che esistono in Francia delle spie della polizia politica portoghese che s'infiltrano nelle concentrazioni di portoghesi per impedire la loro partecipazione alle lotte, servendo così il padronato ». Un delegato Francese delle Yvelines dice che: alla Simca la direzione organizza una permanenza dell'Ambasciata di Spagna all'interno dell'azienda. E questo proprio quando i lavoratori Spagnoli sono in lotta contro il fascismo franchista per il trionfo d'una politica democratica e sociale nel loro paese ».

Gli oratori han messo l'accento sulla carenza governativa in materia d'istruzione e di preistruzione professionale di alfabetizzazione. Un delegato immigrato, d'uno stabilimento metallurgico di Lione nel Rhône, dichiara, con una certa ironia: « la radio-televisione lancia degli appelli per lo sviluppo della lingua francese nel mondo ma sarebbe meglio prendere dei provvedimenti per insegnare il francese agli immigrati in Francia cominciando dall'alfabetizzazione ».



« Dei corsi di alfabetizzazione, problema spesso ripetuto, si svolgono a Tolosa, spiega un delegato della Haute Garonne, vi partecipano 50 immigrati ». « Alla C.G.T. stiamo organizzando delle scuole per l'insegnamento del francese », spiega un delegato italiano delle Alpes-Maritimes.

L'attività delle organizzazioni sindacali in direzione degli immigrati, la partecipazione di questi alla vita sindacale, sono state largamente discusse alla Conferenza. Ognuno ha messo l'accento sulla necessità di migliorare ancora il lavoro compiuto ed hanno anche fraternamente criticato, ma fermamente, questa o quella posizione o attitudine, dichiarando, come quel dirigente dei Pyrénées-Orientales: « dobbiamo lottare contro due tendenze, la prima tende a lanciare gli immigrati da soli e l'altra non lascia loro il posto dovuto nelle nostre organizzazioni ivi comprese le direzioni ».

I delegati han fatto mostra dei progressi realizzati: « la nostra Unione Dipartimentale si preoccupa in permanenza di questi problemi, abbiamo formato un collegio di lavoro che comprende un Francese, uno Spagnolo, tre Italiani, un Portoghese ed un Algerino. Due gruppi di lingua, Italiano e Spagnolo, funzionano già », come ha precisato il rappresentante dell'Unione Locale dell'Isère o quello dell'edilizia di Marsiglia: « Al Consiglio Giuridico della nostra Unione Sindacale delle Bouches-du-Rhône, Italiani Spagnoli ed Algerini partecipano alle permanenze settimanali ».

Tutti gli oratori hanno insistito sulla « necessità di rinforzare la C.G.T. per poter imporre la parità dei diritti in tutti i campi tra lavoratori francesi ed immigrati, come pure la Carta Rivendicativa della C.G.T. ».

Con accenti differenti i delegati hanno rinnovato l'appoggio della classe operaia ai lavoratori del mondo che lottano per le loro libertà, in Spagna, nel Portogallo, in Grecia, nel Medio Oriente, come quel delegato Spagnolo della Régie Renault che ha concluso il suo intervento gridando « Viva l'eroico popolo del Viet-Nam » o quell'Algerino dell'edilizia: « Viva la solidarietà internazionale dei lavoratori ».

● A nome della C.G.I.L. il compagno VERCELLINO trasmette alla Conferenza, alla C.G.T. ed ai lavoratori francesi ed immigrati i più calorosi e fraterni saluti della C.G.I.L.

« In Francia ed in Italia — ha dichiarato — abbiamo condotto nel 1968 e nel 1969 i più vasti scioperi e lotte conosciuti in Europa negli ultimi decenni, per i salari, la Previdenza Sociale, i diritti sindacali e democratici dei lavoratori, i loro interessi vitali, la pace nel mondo, la libertà e l'indipendenza dei popoli ».

Ha sottolineato che le due idee fondamentali della Conferenza

— la parità dei diritti.

— la solidarietà di fatto tra immigrati e lavoratori nazionali; sono considerati dalla C.G.I.L. problemi centrali e decisivi.

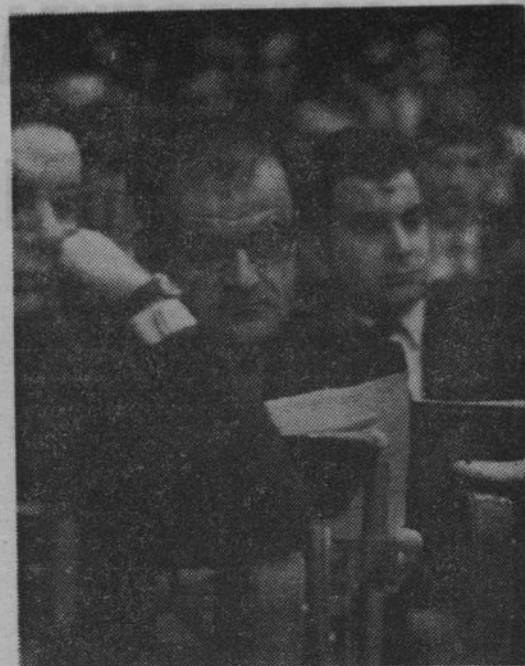
Ha continuato :

« Questa Conferenza, imponente e ben organizzata, è un esempio vivace di solidarietà e di collaborazione tra i lavoratori dei differenti paesi. Questa Conferenza, così concreta nell'analisi dei problemi e nella Carta Rivendicativa ed altri documenti, così combattiva per il suo profondo spirito di classe, di solidarietà e d'internazionalismo, è anche un esempio vivace dei problemi e dell'azione che ci uniscono ».

Esaminando gli aspetti concreti di solidarietà tra i movimenti operai dei paesi d'emigrazione e d'immigrazione, cita l'esempio dell'I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) creato in Italia dalla C.G.I.L. e che si sviluppa in Francia grazie all'accordo C.G.T.-C.G.I.L. del 1958 per l'interesse immediato dei lavoratori italiani e delle loro famiglie.

Ha insistito su alcuni aspetti della situazione economica e sociale a livello del mercato comune, e sull'idea che al più presto C.G.T. e C.G.I.L. devono trovare il posto che spetta loro nelle istanze europee.

In conclusione esprime il suo profondo convincimento che il ravvicinamento dei sindacati dei paesi interessati sarà benefico all'insieme dei lavoratori.



Lettera di Benoit FRACHON al compagno BITOSSI Presidente della F.S.M.

Caro compagno,

La Giunta della C.G.T. desidera rivolgerti i suoi migliori sentimenti d'amicizia in occasione del tuo 70° compleanno. Saluta colui che, sin dalla gioventù, s'è rivelato valoroso combattente della classe operaia.

Ed è anche nel nome dei vecchi compagni con i quali hai combattuto in Francia anche durante la dittatura di Mussolini che ti rivolgiamo questo omaggio.

Ci auguriamo che la nostra collaborazione alla F.S.M., di cui sei autorevole presidente, continui efficacemente, come pure la nostra collaborazione con la C.G.I.L. di cui sei eminente pioniere.

Ti auguriamo tanta salute e molti anni ancora di utili e necessarie lotte.

Accetta, caro compagno, i nostri più fraterni saluti.

Per la giunta della C.G.T. : Benoit FRACHON.

II° CONFERENZA NAZIONALE

Conclusioni di Léon Mauvais



Il compagno Léon MAUVAIS sottolinea che la Conferenza è stata molto buona, utile e soprattutto opportuna.

Attira l'attenzione dei delegati sulla particolare insistenza da parte sua su alcuni problemi, di cui vi diamo qualche passaggio, che sembrano essenziali per l'attività futura della C.G.T.

COMUNANZA D'INTERESSI E UNITA' DI LOTTA

...Organizzare, difendere gli immigrati, esigere che padronato e governo soddisfino le legittime rivendicazioni dei lavoratori immigrati, sulle condizioni di lavoro, i salari, le condizioni d'abitazione, le condizioni di vita, le questioni sociali e amministrative ad un tempo; facendo questo non difendiamo soltanto i lavoratori immigrati — ed è nostro dovere — ma lottiamo anche per le nostre rivendicazioni proprie.

Ognuno vede chiaramente che si esprime così una comunanza d'interessi, l'esigenza della parità dei diritti e di conseguenza la solidarietà di lotta tra lavoratori immigrati e francesi è una realtà, una necessità.

SCONFIGGERE I DIVISORI

Questo concetto del principio della comunanza d'interessi, della parità dei diritti e della solidarietà di lotta, è messo in causa dal potere gollista e dal padronato. Da canto loro, lo si sa, consolati, associazioni diverse, missioni religiose, non si privano, in forme diverse, di aggiungere le loro voci alla cantilena dei padroni e dei dirigenti governativi. D'altronde allo stesso tempo moltiplicano pressioni e « consigli » per distogliere i lavoratori immigrati dalle lotte con i loro compagni francesi e dalla C.G.T. che giustamente li invita all'azione ed all'unione.

In questa Conferenza dobbiamo ricordare che sedicenti « rivoluzionari ed internazio-

nalisti convinti » mettono anch'essi in causa la solidarietà di lotta tra lavoratori francesi ed immigrati.

Osano persino dire e scrivere che gli immigrati formano una fascia a parte dalla classe operaia francese, che i loro interessi non coincidono con quelli dei lavoratori del nostro paese; mettono in causa comunanza d'interessi e parità dei diritti; in breve fanno il possibile per impedire l'unione, nell'azione, dei lavoratori immigrati e francesi.

Nello stesso tempo, e questo non può stupirci, altre campagne razziste, xenofobe e sciovinistiche sono condotte tra i lavoratori francesi, contro i lavoratori immigrati.

AGIRE CON VIGORE E CONTINUITA'

E' imperiosamente necessario denunciare queste manovre, affermare nell'azione la nostra solidarietà a questi lavoratori e lavoratrici.

E' molto importante, per tutti i nostri militanti, esser pienamente coscienti delle condizioni di vita, di lavoro, dei più diversi problemi che preoccupano i lavoratori immigrati. Cio' è indispensabile per esprimere e difendere nel modo dovuto le loro rivendicazioni.

Ma vogliamo aggiungere un'altra nozione. Dobbiamo essere sensibilizzati, mettere tutto in opera per capire correttamente i lavoratori immigrati.

Mi spiego. Essi non costituiscono una fascia differente dalla classe operaia francese, come lo pretendono coloro che vorrebbero aizzarli contro i lavoratori francesi, il che faciliterebbe lo sfruttamento capitalistico.

Ma è pur vero che la nostra attenzione deve essere fortemente attratta dalla loro situazione, dal loro sfruttamento, le condizioni in cui realmente vivono. Incontestabilmente esistono aspetti particolari che dobbiamo conoscere per bene, per meglio capire i lavoratori immigrati.

Bisogna fare in modo che, in qualsiasi circostanza, sul posto di lavoro o nel luogo in cui abitano, i lavoratori immigrati si sentano partecipi della grande famiglia degli sfruttati nel nostro paese; devono sentire che siamo sensibili tanto alle loro rivendicazioni quanto alle condizioni d'abitazione, ed alle loro condizioni di vita in generale.

IN OGNI LUOGO ED IN QUALSIASI CIRCOSTANZA

La solidarietà di lotta nelle aziende deve essere accompagnata da provvedimenti concreti affinché, al di fuori dell'azienda, i lavoratori immigrati ci sentano vicini, in un comune esame ed in una comune ricerca delle soluzioni dei loro problemi.

Molteplici esempi potrebbero essere fatti — e d'altronde sono stati fatti — a testimonianza dei progressi già realizzati su questa

strada, per quel che riguarda i lavoratori immigrati.

PRENDERE GLI INDISPENSABILI PROVVEDIMENTI

Provvedimenti specifici devono essere presi, per l'azione tra gli immigrati. Se si deve costituire dei collegi di lavoro, scegliere dei responsabili per questi problemi, il che è indispensabile, dobbiamo renderci conto che tocca a tutte le direzioni sindacali, a qualunque livello, esaminare i problemi posti, le parole d'ordine rivendicative e d'azione...

Bisogna fare in modo che la difesa, e l'organizzazione degli immigrati, siano integrate in tutte le nostre attività, come ciò avviene per le altre categorie...

...In alcuni settori, nelle aziende, è impossibile « pensare » azione di massa senza prendere i provvedimenti necessari alla difesa, all'azione dei lavoratori immigrati.

...I problemi relativi alle libertà sindacali a favore degli immigrati rivestono sempre una grande importanza. Le manovre del padronato e del governo sono sempre accompagnate da pressioni poliziesche ed amministrative, di ogni tipo, e persino da arresti e da espulsioni. E' inutile insistere sul fatto che le organizzazioni della C.G.T. devono non solo denunciare manovre, pressioni e repressioni, ma anche prendere provvedimenti concreti per invitare lavoratori immigrati e francesi all'azione unita, per mettere in scacco questi provvedimenti.

Per quel che riguarda la propaganda, orale o scritta, la C.G.T. e le sue organizzazioni stampano giornali e volantini nelle lingue dei lavoratori immigrati, ma preconizziamo riunioni speciali, nelle quali militanti francesi ed immigrati sono invitati a far conoscere l'opinione, la posizione e le parole d'ordine della C.G.T.

...In numerose corporazioni ed aziende si è ottenuto, a Maggio e Giugno, un largo reclutamento tra i lavoratori immigrati, e sta bene...

Ma dobbiamo fare di più; rinforzare la C.G.T. nell'immigrazione, significa rinforzare le nostre possibilità comuni, per una concreta realizzazione della solidarietà di lotta.

...Dobbiamo rinforzare, sviluppare i provvedimenti già presi per l'istruzione sindacale dei compagni immigrati, fare in modo che possano farsi valere non soltanto nelle aziende, nelle sezioni, nei sindacati ma anche nelle direzioni delle U.D., delle Federazioni e naturalmente della Confederazione...

...Non insisteremo mai abbastanza sulla lotta da condurre sistematicamente per far rispettare ed estendere le libertà ed i diritti acquisiti, ma anche per sfruttare al massimo le libertà nelle aziende, ottenute a maggio-giugno dell'anno scorso.

Le riunioni dei gruppi di lingua, degli aderenti alla C.G.T. come pure le riunioni aperte a tutti i lavoratori devono essere sviluppate nelle aziende, per far conoscere le posizioni, le soluzioni e le rivendicazioni della C.G.T.

14 MARZO: la giornata di studio dell'inca-cgt

Il 14 marzo scorso s'è tenuta alla sede della C.G.T. a Parigi una giornata di Studio sull'attività dell'I.N.C.A. in Francia.

Alla presenza di Marcel CAILLE, Segretario della C.G.T., e dei compagni VERCELLINO e MOTTA del servizio emigrazione C.G.I.L. e dell'I.N.C.A. Centrale, trentaquattro delegati rappresentanti 18 provincie hanno anzitutto fatto un esame critico dei risultati ottenuti nel 1968.

56.000 pratiche, non compresi gli interventi specifici delle organizzazioni della C.G.T., non rappresentano certo un progresso quantitativo importante rispetto al 1967, ma qualitativamente i risultati sono nettamente migliori.



Le pratiche infortuni sul lavoro, malattie professionali e invalidità generale sono 7.000.

Le pensioni e vitalizi del regime generale, minerario ed agricolo, le pensioni complementari ivi comprese le domande giunteci dall'Italia ammontano a 15.000. 600 pratiche sono state difese davanti al contenzioso tecnico ed amministrativo contro gli Enti della Previdenza Sociale.

E' stato constatato un netto progresso nell'attività dei nostri uffici zionali, il che spiega gran parte dei risultati.

Un esempio tra tanti puo' esserci dato da Herserange, nella Meurthe-et-Moselle. Nel 1968 sono state ultimate 2.153 pratiche 28 delle quali han permesso di far ottenere alle famiglie interessate somme varianti dai 300.000 ai 1.500.000 vecchi franchi. Per esser più precisi 4 di queste pratiche oltrepassavano il milione.

Altri aspetti sono altrettanto interessanti. L'esempio è dato dall'ufficio regionale di Marsiglia che ha registrato circa 1.000 domande di peculio del combattente. Per sfortuna loro un gran numero di ostacoli rendono difficilissima l'attribuzione di questa piccola riparazione materiale e morale.

Una delegazione I.N.C.A.-C.G.T. si è d'altronde intrattenuta con il Console Generale di Marsiglia su questi problemi il 24 febbraio scorso.

Il contenzioso e le questioni di principio sono ugualmente state poste all'ordine del giorno.

Si trattava tra l'altro dell'apertura e del calcolo per le pensioni dei lavoratori italiani che hanno versato i contributi in Francia ed in Italia o in un altro paese della Comunità.

Dopo la sentenza della Corte di Giustizia Europea, la giustizia francese conferma la giustezza delle nostre rivendicazioni, di cui ci eravamo intrattenuti su « Lavoro », in gennaio :

— Non esiste in nessun testo l'obbligo di liquidare simultaneamente le pensioni cui un lavoratore puo' pretendere. Un lavoratore italiano puo' dunque pretendere la sua pensione in Italia a 60 anni e lavorare in Francia sino ai 65 anni.

— In nessun caso la Francia puo' pretendere usufruire dei periodi di versamento dei contributi in un altro paese della C.E.E., per ridurre la propria parte di pensione.

Una nuova pratica sul calcolo delle pensioni, difesa dall'avvocato dell'I.N.C.A. alla Commissione di Prima Istanza di Bobigny è stata trasmessa alla Corte di Giustizia Europea per interpretazione.



Accetterà il Governo francese di lasciar sussistere ancora a lungo simile situazione ? S'impone rapidamente una circolare ministeriale che metta fine alle discriminazioni dovute ad una ingiusta interpretazione del regolamento europeo.

Altra questione di principio ; la pratica deposta in comune, in Corte di Cassazione, dall'Unione sindacale dell'Edilizia dell'Alto Reno e dall'I.N.C.A., riferentesi all'annullazione dell'elezione di 4 delegati del personale di nazionalità italiana di cui già vi abbiamo parlato.

A questo proposito - è vero che una circolare ministeriale che incoraggia le decisioni discriminatorie prese in tal senso è stata trasmessa alle direzioni provinciali della mano d'opera ?

L'insegnamento generale tratto dalla Giornata di Studio risiede nel fatto che i lavoratori italiani in Francia devono quotidianamente far fronte alla continua rimessa in causa dei loro diritti, delle loro libertà individuali e collettive, come pure dei diritti all'educazione, al lavoro, dei diritti economici e sociali che sorgono da ogni attività salariale, il diritto all'alloggio...

L'azione sempre più efficace della C.G.T. e dell'INCA permette di combattere buon numero di dette misure discriminatorie.

Cio' è essenzialmente dovuto allo sviluppo dei nostri contatti con i lavoratori italiani, che alcune decine di riunioni tenutesi prima del 14 marzo han permesso di migliorare ancora, come pure allo sviluppo delle basi di organizzazione dell'INCA, con l'organizzazione di una rete di corrispondenti aziendali, lo sviluppo delle permanenze INCA sul posto di lavoro e degli uffici di zona, la qualificazione del nostro apparato di militanti.

Il posto sempre più grande assunto da « LAVORO » nella nostra attività è stato ugualmente apprezzato senza comunque perder d'occhio lo sforzo permanente richiesto dal contenuto, dalla presentazione e dal decentramento della diffusione del giornale.

IL COSTO SOCIALE DELL'EMIGRATO

fisico e nella sua educazione morale e intellettuale.

E' quindi da valutare anche il costo economico dell'emigrazione oltre alle conseguenze umane e sociali.

Da varie parti sono stati elaborati studi per il calcolo di tale costo.

In Italia, nel 1949, la Commissione Parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione valutò allora il costo per ogni unità ad una cifra superiore ai 4 milioni. Nel 1949 l'emigrazione netta di 160 mila unità annue, rappresentava un trasferimento annuo in favore dei paesi di immigrazione dell'ordine di 650 miliardi di lire. Tale cifra naturalmente rapportata ad oggi deve ritenersi notevolmente superiore sia per l'aumento dei costi, e variazioni di valore, sia anche in rapporto al fatto che l'emigrazione attuale tende a comprendere in misura crescente manodopera qualificata.

Secondo calcoli effettuati da compagnie di assicurazioni americane il costo per la formazione di un individuo viene calcolato intorno ai 6-7 milioni di lire.

Del resto alcuni paesi come l'Australia e il Canada, ammettono apertamente il vantaggio della immigrazione. Il Ministro australiano per l'immigrazione al Parlamento di Camberra ammetteva che « ogni lavoratore adatto immigrato ha in effetti fatto risparmiare all'Australia come minimo 5.000 sterline » (circa 8 milioni e mezzo).

Se si tiene conto che dal 1946 al 1964 sono espatriati verso l'Australia, complessivamente oltre 240.000 lavoratori, se ne deduce che tale Paese ha beneficiato di un apporto, tradotto in termini finanziari, di circa 2 mila miliardi.

Tale esempio può dimostrare la tesi, sostenuta da diversi studiosi, che l'emigrazione rappresenta una particolare forma di esportazione di capitali.

In uno studio sul costo economico della emigrazione pubblicato dalla rivista « Italiani nel Mondo », si legge tra l'altro : « Non vi è dubbio che l'immigrazione ha rappresentato la più importante forma di assistenza che i paesi di accoglimento abbiano ricevuto dall'estero. E ciò che è

singolare è che di questa forma di assistenza hanno beneficiato tutti i paesi di immigrazione, industriali e sottosviluppati che essi fossero, e che la fonte di questa assistenza è scaturita da una categoria di paesi normalmente classificati poveri ».

Il costo sociale dell'emigrazione non è fisso, ma crescente, in rapporto anche ai più alti livelli di qualificazione richiesti. D'altra parte, un elevato livello, delle rimesse può essere mantenuto solo con nuovi contingenti di emigrati, per quel naturale processo di assimilazione e di fissazione degli emigrati sul nuovo territorio, che provoca la tendenza alla diminuzione delle rimesse stesse.

Gli elementi sopraindicati permettono di ridurre a più giuste proporzioni le valutazioni ottimistiche sull'ingresso in Italia di valuta pregiata in conseguenza dell'emigrazione. Rimane cioè da dimostrare che, in termini economico-finanziari, l'emigrazione costituisca un'operazione attiva per la collettività nazionale ; è invece certo che il costo del mantenimento, della formazione e della qualificazione di migliaia di lavoratori che non saranno utilizzati in attività produttive nel paese, grava soprattutto sulle regioni più povere da cui questi provengono.

Oltre al costo economico e al carattere selettivo dell'emigrazione come elemento che porta al depauperamento delle forze attive e qualificate di determinate zone di emigrazione, non vanno trascurate le conseguenze umane che pesano sui lavoratori che emigrano e sul loro nucleo familiare.

Sono decine e decine di migliaia i nuclei familiari divisi per la quasi totalità dell'anno ; c'è da considerare poi le enormi difficoltà iniziali : di adattamento, degli alloggi, la questione dei diritti civili, del rispetto dei contratti ecc., e cioè di una effettiva parità di diritti che costituiscono altrettanti elementi che pesano direttamente sul lavoratore che emigra e indirettamente sui suoi familiari.

Mal sul piano generale, rispetto alle nostre condizioni economiche, è indubbio, come già accennato, che l'emigrazione accentua gli squilibri economico-sociali del nostro Paese, specie nel Mezzo-giorno.



DAL DOTTORE A. MOTTA.

L'espatrio permanente di un cittadino valido rappresenta, per il paese di emigrazione, il trasferimento all'estero del capitale investito nel suo allevamento

lavoro

213, rue Lafayette - PARIS (10^{me})
BOTzaris 86-50
Imprimerie Lensoise - Lens



Travail exécuté
par des ouvriers
syndiqués

Photos : J.-C. Seine,
L. Lucchessi,
G. Bloncourt.

Directeur de la publication : Serge CAPPÉ.
Commission paritaire N° 36.876.